

FILIPPO TRASATTI

LESSICO MINIMO DI PEDAGOGIA LIBERTARIA



eléuthera



FILIPPO TRASATTI
**LESSICO MINIMO
DI PEDAGOGIA LIBERTARIA**



elèuthera

**© 2004 Filippo Trasatti
ed Elèuthera editrice**

**il nostro sito è www.eleuthera.it
e-mail: info@eleuthera.it**

INDICE

INTRODUZIONE	7
Per una pedagogia libertaria	
LESSICO	47
Attivismo 49; Autogestione pedagogica 51; Autorità 54; Michail Bakunin 56; Marcello Bernardi 58; Lamberto Borghi 61; Cempuis 64; Competizione 66; Comunità educativa 68; Conflitto 70; Corpi 72; Descolarizzazione 74; Didattica e saperi 76; Differenza 79; Danilo Dolci 81; Educazione estetica 83; Educazione integrale 86; Eros pedagogico 88; Francisco Ferrer y Guardia 90; Forma-scuola 93; Michel Foucault 95; Paulo Freire 98; William Godwin 101; Paul Goodman 103; Ivan Illich 106; Infanzia 108; In-formazione 111; Jasnaja Polyana 113; Kibbutz 116; Pëtr Kropotkin 118;	

Homer Lane 120; Libertà 122; Non direttività 124;
Pedagogia nera 126; Pueri-cultura 129; La Ruche 132;
Summerhill 134; Teatro 136; Tempo rubato 139; Uni-
versità popolari 141; Utopedagogie 144; Vho 145;
Walden II 147

APPENDICE

151

Le esperienze attuali

di parlarne. Ma «laddove la dimensione erotica viene negata, rigettata, repressa, condannata in partenza – come solitamente avviene nella scuola, che si presenta infatti come un luogo artatamente desessualizzato – essa è in realtà presente, ma in modo subdolo, non consapevole e dunque particolarmente pericolosa» (Bertolini).

C'è stata in Francia negli anni Settanta una corrente pedagogica, alimentata dalla psicoanalisi e dal decostruzionismo, che ha cercato di lavorare sul rischioso crinale dell'amore dei bambini, in primo luogo per elaborare una nuova immagine di **infanzia** (➔), e poi per rimettere in questione il desiderio, i desideri occultati nella pedagogia.

È possibile rimettere il corpo e il desiderio al centro della relazione pedagogica, senza che questa si esaurisca in una pretesa di possesso delle menti e dei corpi? È possibile rovesciare il rapporto con-formatore e provare ad amare l'altro per quello che è, nella sua differenza? Sono le domande aperte intorno all'eros pedagogico che ciascun educatore dovrebbe continuare a porsi.



Egle Becchi (a cura di), *L'amore dei bambini*, Feltrinelli, Milano 1981.

bell hooks, *Teaching to Transgress*, Routledge, New York-London 1994.

bell hooks, *Tutto sull'amore*, Feltrinelli, Milano 2001.

Raffaele Mantegazza, *Con pura passione. L'eros pedagogico di Pierpaolo Pasolini*, Edizioni della battaglia, Palermo 1997.

René Scherer, *L'Emilio perverso*, Emme edizioni, Milano 1976.

• Francisco Ferrer y Guardia

La scuola imprigiona i bambini fisicamente, intellettualmente e moralmente, per dirigere lo sviluppo delle loro facoltà in una direzione prefissata. Essa li priva del contatto con la natura per poterli meglio modellare a suo piacimento (...) L'educazione attualmente non è altro che un addestramento. (F. Ferrer)

Francisco Ferrer y Guardia (1859-1909), anarchico catalano definito «missionario dell'educazione», è stato il promotore della Escuela moderna (Scuola moderna), un'esperienza di scuola liber-

taria realizzata a Barcellona che nel giro di pochi anni avrebbe prodotto in Europa il movimento delle scuole Ferrer, ispirando anche altre esperienze educative come le case dei bambini montessoriane, la scuola rinnovata di Pizzigoni, Freinet e il movimento delle scuole cooperative. Cresciuto in una scuola autoritaria e clericale in cui alla religione veniva dedicato gran parte del tempo, Ferrer dirà in seguito che per tracciare la sua linea pedagogica gli sarebbe bastato fare il contrario di ciò che aveva vissuto e subito ai tempi della scuola di base. È appunto da qui che derivano i caratteri essenziali della sua scuola moderna, laica e razionalista: laica in contrapposizione alla scuola clericale nella quale, come si diceva, si spendono più soldi per ceri e incenso che per l'educazione; razionalista e scientifica, perché la scienza, in contrapposizione alle superstizioni anche religiose, rende liberi. Anche se a noi oggi può sembrare troppo insistente questo continuo riferimento ai principi scientifici, in Ferrer, come già in Bakunin, esso funziona invece come principio di libertà in contrapposizione a quello di autorità. In questo senso la scienza è l'unica autorità che serve a distruggere il principio di autorità e a favorire lo sviluppo dell'umanità verso la libertà.

Divenuto militante, Ferrer è più volte arrestato con vari pretesti e costretto all'esilio. In Francia conosce diversi personaggi di rilievo che hanno un ruolo di primo piano nella formulazione delle sue idee: soprattutto Paul Robin, il creatore di Cempuis, Sébastien Faure, che darà vita a La Ruche, il geografo Elisée Reclus, Jean Grave, Anatole France, che diventerà il presidente della Lega internazionale per l'educazione dell'infanzia, fondata da Ferrer stesso. All'interno del movimento anarchico e socialista è allora vivo il dibattito sul rapporto tra educazione e rivoluzione; Ferrer vi partecipa cercando di mostrare come proprio l'educazione emancipatrice possa servire a promuovere un progetto di emancipazione sociale: «L'azione rivoluzionaria più giusta – scrive – consiste nel dare agli oppressi, ai diseredati e a coloro che sentono impulsi di giustizia, quella verità che è stata loro truffata e che determina le energie sufficienti e necessarie per la grande opera della rigenerazione della società».

Grazie a Mademoiselle Meunier, una sua allieva benestante convertita alla causa, Ferrer eredita una forte somma che gli consente di aprire nel 1901 a Barcellona la scuola che sogna. Ironia della sorte, affitta un ex convento e lo ristruttura, ma il compito più difficile, su-

perati gli ostacoli burocratici, è quello di mettere insieme un gruppo di educatori valido, convinto degli ideali libertari, e del materiale di insegnamento adatto. Anche per questo da subito nascerà, strettamente legata alla scuola, una casa editrice, La Editorial, e una tipografia che stamperà non solo i libri per la scuola, ma anche il Bollettino di informazione mensile, la rivista «La Escuela renovada» e libri destinati ai genitori e più in generale all'educazione permanente degli adulti.

Gli inizi non sono facili per una scuola che deliberatamente cerca di prendere le distanze tanto dalla scuola statale che da quella clericale: l'Escuela moderna è una scuola a pagamento che non ha alcuna sovvenzione e si regge sulle entrate che i genitori versano nelle sue casse, sotto forma di tasse scolastiche stabilite in base alle loro possibilità economiche. Così nella scuola possono entrare figli di borghesi illuminati come pure figli di proletari.

Con l'aiuto di amici si inizia a delineare il piano generale della scuola. Qui il bambino gode di un'ampia libertà di movimento: va alla lavagna, esce dalla classe, consulta un libro, si abbandona alle fantasticherie, discute con i compagni e con l'insegnante. Non c'è una sola strada che possa valere per tutti. In questo contesto diventa assai più duro il compito dell'educatore, che è costretto a catturare l'interesse del bambino, rispettando i suoi desideri e la sua personalità e avendo sempre in mente che il fine perseguito deve essere quello della sua liberazione e felicità. Il gioco, dice Ferrer, è il lavoro del bambino; non bisogna dunque impedirgli di giocare, ma gradualmente passare a giochi diversi, più complessi, che richiedono più sforzo e studio. Spontaneamente il bambino impara manipolando, costruendo, facendo, osservando le trasformazioni che avvengono intorno a lui. Sarà dunque compito dei laboratori stimolare la curiosità del bambino per le varie discipline, realizzando un apprendimento attivo. La guida teorica generale per la scuola e per gli insegnanti è il metodo razionale, derivato dalla scienza. Secondo la tradizione dell'educazione integrale, si concepisce inoltre l'educazione come strumento non solo per la formazione dell'intelligenza, ma anche per «lo sviluppo del carattere, la coltivazione della volontà, per la preparazione di un essere moralmente e fisicamente ben equilibrato, le cui facoltà siano associate armoniosamente e portate al massimo grado possibile di sviluppo».

Ferrer dà molta importanza anche all'igiene, all'educazione fi-

sica, agli sport, allora assai poco diffusi. Insomma i principi pedagogici delle scuole Ferrer cercano nell'insieme di sintetizzare alcuni tratti importanti della pedagogia libertaria ottocentesca. Di fatto il successo della scuola è enorme: nel 1908 solo a Barcellona ci sono già dieci Escuelas modernas e più di centoquaranta in provincia. Ferrer è ben consapevole che molto ancora resta da fare e da sperimentare per migliorare la scuola e i metodi di un'educazione emancipatrice, ma gliene manca il tempo. Accusato di essere l'istigatore dell'insurrezione del 1909 a Barcellona contro l'invio dell'esercito in Marocco, dopo un processo infame, con torture, senza sentire testimoni, viene fucilato. Il suo assassinio provoca manifestazioni e rivolte in tutta Europa. La revisione del processo, due anni dopo, lo scagionerà.



Francisco Ferrer y Guardia, *La scuola moderna*, M&B Publishing, Milano 1996.

Francisco Ferrer y Guardia, *La scuola moderna e lo sciopero generale*, con la prefazione di Mario Lodi, La Baronata, Lugano 1980.

Sul movimento delle scuole moderne negli USA, si veda il classico di Paul Avrich, *The Modern School Movement*, Princeton University Press, Princeton N. J. 1980.

• Forma-scuola

Molti, compreso chi scrive, ritengono che la scuola sia il prodotto di un'evoluzione storica e si attendono un cambiamento talmente radicale nei metodi di apprendimento dei bambini che gli educatori del futuro guarderanno alle nostre scuole con lo stesso stupore con cui un chirurgo contemporaneo guarda alle pratiche mediche del Medioevo. (S. Papert)

Diamo così per scontata la scuola come una realtà onnipresente da dimenticare che anch'essa ha una storia, che si è venuta costituendo a partire da certe condizioni storico-materiali. L'educazione libertaria, confrontandosi con la scuola, ha cercato di mettere in luce le caratteristiche strutturali della forma-scuola, intesa come specifica forma di trasmissione delle conoscenze.

È possibile constatare come anche in culture assai diverse la scuola presenti caratteristiche simili, quasi una struttura invariante

La pedagogia libertaria è una grande sconosciuta: resta tuttora ignota non solo al grande pubblico, ma anche a coloro che si occupano di scuola e ai cosiddetti esperti di pedagogia. Eppure molte delle idee-forza dell'educazione libertaria sono diventate parte del senso comune pedagogico e hanno fatto da lievito alle sperimentazioni educative più avanzate e interessanti.

Il libro è strutturato come un lessico essenziale (di oltre quaranta voci, con riferimenti intertestuali) che, attraverso una ricognizione dei temi, delle esperienze e dei protagonisti fondamentali, offre una prospettiva di lettura di quasi due secoli di elaborazioni pedagogiche libertarie. Libertarie in senso stretto (da Bakunin a Faure, da Kropotkin a Ferrer...), ma anche in senso lato (da Dewey a Lodi, da Neill a Bernardi, da Freire a Illich...). Idee per pensare l'educazione, ma anche strumenti di lavoro per cambiarla.



FILIPPO TRASATTI insegna filosofia e storia in un liceo dell'hinterland milanese. Si occupa di pedagogia libertaria e di formazione nella didattica della filosofia. È stato redattore di «Volontà» e attualmente è redattore per la sezione pedagogia della rivista «écoles», oltre a collaborare da anni con il mensile «A rivista anarchica».

ISBN 88-85060-95-1



9 788885 060951

€ 12,00

In copertina: *Ferro Piludu*, Omaggio a Joan Miró

elèuthera

